

Salamandrine, associazioni, musei e altre storie

Valentina Sedda
 Andrea Terradura
 Guido Colla
 Francesco Barcaccia
 Ilario Fioroni

"Ammenoché" - Associazione di Promozione Sociale, Strada San Lorenzo di Rabatta, 14. I-06131 Perugia.
 E-mail: zambo26@libero.it

Angelo Barili
 Sergio Gentili

Centro di Ateneo per i Musei Scientifici, Università degli Studi di Perugia, Borgo XX Giugno, 74. I-06123 Perugia.
 E-mail: servizi.cams@unipg.it

RIASSUNTO

La Galleria di Storia Naturale dell'Università degli Studi di Perugia collabora da tempo con diverse associazioni culturali fortemente radicate sul territorio regionale al fine di contribuire, attraverso l'expertise museale, al cambiamento culturale e sociale in previsione del traguardo 2030. Un piccolo anfibio caudato, la Salamandrina dagli occhiali di Savi (*Salamandrina perspicillata* Savi, 1821), è stata la scintilla che ha innescato una collaborazione tra l'associazione di promozione sociale "Ammenoché" e la Galleria. Insieme, l'associazione e il Museo hanno dato vita a un programma educativo, sviluppato in un'area extraurbana di margine collocata a nord di Perugia (Umbria), dove l'associazione vive e opera da tempo. Attraverso la sua attività, l'associazione "Ammenoché" vuole contribuire a dimostrare come questi territori interni marginali possano in realtà ricoprire un ruolo di primo piano nel quadro delle politiche strategiche per lo sviluppo sostenibile locale e nazionale del nostro Paese.

Parole chiave:

aree marginali, reinsediamento, Italia centrale, sostenibilità, biodiversità.

ABSTRACT

Salamandrines, associations, museums & other stories

The Natural History Gallery of the University of Perugia has been collaborating for some time with several cultural associations deeply rooted in the region, in order to contribute - through museum expertise - to cultural and social change in view of the 2030 goal. A small caudate amphibian, the Salamandrina perspicillata Savi (Salamandrina perspicillata Savi, 1821), was the spark that triggered a collaboration between the social promotion association "Ammenoché" and the Gallery. Together, the association and the museum have created an educational programme, developed in a fringe suburban area north of Perugia (Umbria), where the association has been living and working for long. Through its activities, the association "Ammenoché" aims at giving its contribution in showing how these marginal inland territories can actually play a leading role in the framework of the strategic policies for the local as well as national sustainable development of our country.

Key words:

marginal areas, resettlement, Central Italy, sustainability, biodiversity.

MUSEI "NEL" TERRITORIO

I musei scientifici, nella loro avventura conoscitiva, possono anche contribuire a costruire quel tessuto connettivo culturale che tiene insieme l'uomo, le sue attività e le aree naturali. In particolare, questo è il caso di molti dei territori che costituiscono le zone interne del nostro Paese, spesso spopolate e considerate marginali, e che non ricadono nell'ambito di aree protette come

ad esempio le riserve naturali, le aree SIC e/o i parchi naturali e possono perciò risultare anche indifese nei confronti di uno sviluppo non sostenibile. Oramai da alcuni anni, orti e musei del CAMS, e in particolare la Galleria di Storia Naturale (GSN), hanno innescato una serie di collaborazioni con le diverse associazioni culturali strettamente legate al territorio regionale, in ambito sia urbano sia extraurbano (Gentili & Barili, 2020). In questo modo, è stato possibile costruire un

rapporto di fiducia con le persone che abitano e vivono il territorio. Di riflesso, l'accessibilità offerta dal Museo e dal suo personale, al patrimonio di tutti (Gentili et al., 2014), è stata ampiamente apprezzata e utilizzata dalle associazioni che, collaborando con il Museo, hanno dato vita a progetti, attività, incontri e quant'altro, per contribuire alla costruzione di comunità sostenibili anche in aree regionali considerate marginali. Emblematico in tal senso è il rapporto di collaborazione nato tra la GSN e l'associazione "Ammenoché".

UN'ASSOCIAZIONE AL LAVORO, AI... MARGINI!

L'associazione di promozione sociale "Ammenoché" nasce da un gruppo di persone (sette adulti, una adolescente e un bambino di 2 anni) che hanno scelto di vivere insieme condividendo spazi di vita quotidiana e pratiche di vita volte all'accoglienza dell'altro, nonché alla cura e alla salvaguardia del territorio circostante. Infatti, la sede dell'associazione è anche la casa in cui i componenti dell'associazione abitano, e nella quale vengono ospitate sia le attività legate alla realtà locale, che le persone che incontrano l'associazione e in alcuni casi chiedono di condividere un pezzo del loro cammino. Allo stesso tempo, la casa è luogo di vita quotidiana. È una casa comune (non una "comune"), in cui gli spazi consentono il rispetto della privacy dei singoli e delle famiglie che la abitano, e lo stare insieme è sempre e comunque una scelta libera (Bateson, 1977). La casa dell'associazione è in un antico casale rurale ai margini della zona urbana, poco servito e povero di elementi antropici, situato a nord della città di Perugia (fig. 1). L'area, situata a una quota di poco oltre i 500 m s.l.m., è caratterizzata da una bassa densità demografica; si presenta ancora in gran parte ricoperta da boschi di caducifoglie, tra cui un interessante nucleo di faggeta eterotopica (Polunin, 1977), e da non pochi terreni incolti, che solo qualche decina di anni fa erano

centro importante della vita quotidiana di un mondo contadino che li lavorava, e grazie ai medesimi si sostentava con fatica (Revelli, 1985) (fig. 2).

Questa scelta, che può sembrare controcorrente (vedi il forte processo di inurbamento che si sta osservando a livello planetario da decenni), nasce però dalla precisa intenzione di giocare un ruolo nell'ambito di queste aree interne attraverso la conoscenza e la promozione di ciò che ci circonda, la tutela e il mantenimento dell'esistente, attivando collaborazioni con realtà pubbliche e private che condividano le medesime finalità statutarie (Kropotkin, 1925; Goodman, 1995; Gasparello, 2005). In proposito, oltre alla collaborazione con il CAMS, l'associazione ha preso contatto con le famiglie che abitano in prossimità della casa – con le quali sono state subito avviate piccole collaborazioni legate ai lavori quotidiani e all'acquisto in comune di macchinari – per arrivare in seguito alle associazioni già esistenti (che in questo stesso ambiente sono nate e hanno cominciato a operare) e che si occupano anch'esse della vita del territorio. Tra queste, la principale è l'associazione "La Rabatta", che per l'appunto prende il nome da una delle località della zona (v. sito web 1). Anch'essa è un'associazione di promozione sociale, costituita da persone che abitano e vivono questo posto e – come i membri dell'associazione "Ammenoché" hanno piacevolmente scoperto una volta insediati – porta avanti già da alcuni anni le suddette istanze, con attività di vario tipo legate alla scoperta/manutenzione/tutela dell'ambiente occupato e, gioco forza, condiviso (Zibechi, 2015). In particolare, la collaborazione tra i due soggetti ha portato a organizzare un ciclo di incontri, forzatamente online causa Covid, durante la primavera 2021, con lo scopo di approfondire tematiche inerenti alla natura boschivo/rurale del posto, che allo stesso tempo hanno coinvolto persone sensibili agli argomenti in questione, abitanti delle vicine aree urbane (v. sito web 2).



Fig. 1. Veduta aerea dell'area a nord di Perugia dove ha sede l'associazione "Ammenoché" (zona evidenziata in rosso).



Fig. 2. Il podere Usurea e il casale, attuale sede l'associazione "Ammenoche", in una immagine degli anni 1954/1955.

Interessante notare, dal confronto con la figura 1, l'abbandono dei coltivi e la ricolonizzazione della vegetazione boschiva spontanea.



Fig. 3. Carta dell'area dove ha sede l'associazione "Ammenoche". Evidenziato in rosso il Fosso delle Boccole, zona dove è stata segnalata la presenza della Salamandrina dagli occhiali di Savi (*Salamandrina perspicillata* Savi, 1821).



Fig. 4. La Salamandrina dagli occhiali di Savi (*Salamandrina perspicillata* Savi, 1821) del Fosso delle Boccole.

UNA PICCOLA/GRANDE RICCHEZZA

La casa dell'associazione "Ammenoche" è collocata geograficamente a nord di Perugia tra l'Ecomuseo delle Acque (a sud) e il borgo di San Lorenzo della Rabatta (a nord), immersa in un territorio che conserva delle formazioni forestali di grande interesse naturalistico costituite da lembi di boschi mesofili e igrofilo d'alto fusto, dominati da carpino bianco (*Carpinus betulus*), circondati da vaste cerrete dove è presente anche un piccolo nucleo spontaneo di faggio (*Fagus sylvatica*) in stazione eterotopica, trovandosi a soli 520 m s.l.m. (solitamente questa specie in Italia Centrale è presente a partire da circa 800 m s.l.m.) (Fenaroli & Gambi, 1976). Oltre a queste importanti caratteristiche della copertura boschiva dell'area, recentemente è stata rilevata nel Fosso delle Boccole (fig. 3) la presenza di una rara ed elusiva specie di anfibio urodelo, la Salamandrina dagli occhiali di Savi (*Salamandrina perspicillata* Savi, 1821) (fig. 4). Trattasi, infatti, di una specie endemica dell'Italia settentrionale e centrale, diffusa in località peninsulari prevalentemente a gravitazione tirrenica (anche se con alcune presenze segnalate nel versante adriatico) dalla Liguria sino alla Valle del Volturno (Molise/Campania) e rilevata nel territorio regionale dell'Umbria in poche e puntiformi località (Ragni et al., 2006).

Tale specie è strettamente legata ad ambienti di elevata naturalità costituiti da vallecole solcate da piccoli corsi d'acqua con caratteristiche chimico-fisiche particolari (alta ossigenazione, trasparenza e purezza, assenza di sostanze inquinanti) inserite in contesti forestali maturi e ben conservati. Per queste sue peculiari esigenze ecologiche viene considerata una specie di particolare importanza e ritenuta un valido indicatore ecologico (Sindaco et al., 2006). Inoltre viene considerata, sia dalla comunità scientifica internazionale sia dalla legislazione europea, specie endemica di rilevante interesse biogeografico e conservazionistico ed è tutelata da norme europee (Direttiva 92/43/CEE nota come Direttiva "Habitat") e dalla legge italiana (D.P.R. n. 357/1977).



Fig. 5. Locandina degli incontri online organizzati nel 2021 insieme all'associazione "La Rabatta", dedicati alla conoscenza del territorio e della "nuova arrivata", la Salamandrina dagli occhiali di Savi (*Salamandrina perspicillata* Savi, 1821).



Fig. 6. Il Museo delle Acque e i Conservoni (antiche cisterne idriche) di Monte Pacciano (Perugia).

Tale presenza è stata già ufficialmente comunicata alla Direzione della Società Erpetologica Italiana (Fosso delle Boccole, carta IGM).

Questo piccolo anfibio caudato ha innescato una collaborazione tra la Galleria di Storia Naturale dell'Università degli Studi di Perugia e l'associazione "Ammenoiché" per progettare insieme sul territorio un percorso di conoscenza, salvaguardia e sostenibilità che mira alla valorizzazione dei beni ambientali e culturali spesso caratterizzanti quelle aree considerate territori di "margine", che occupano però più dei due terzi del territorio nazionale e dove si concentra poco meno di un quarto della popolazione italiana (v. sito web 3).

UNA SALAMANDRINA PER TUTTI

Attraverso alcuni progetti di comunicazione ed educazione, l'associazione "Ammenoiché" ha collaborato con la GSN per il coinvolgimento degli abitanti del luogo nei piani di conoscenza della Salamandrina dagli occhiali di Savi e delle sue abitudini.

In particolare, nell'ambito dei già citati incontri organizzati in collaborazione con l'associazione "La Rabatta" nella primavera del 2021, si è scelto di dedicarne uno nello specifico alla biologia e salvaguardia della Salamandrina (v. sito web 2; fig. 5).

Di fondamentale importanza, per il prosieguo dell'attività di divulgazione e il coinvolgimento della comunità locale e non solo, è poi la vicinanza del Museo delle Acque e i Conservoni (antiche cisterne idriche) di Monte Pacciano (v. sito web 4; fig. 6) al luogo di stazionamento della Salamandrina e alla casa dell'associazione. Il Museo ha una sezione didattico-scientifica curata dal POST - Museo della Scienza, con sede principale in Perugia (v. sito web 5). La presenza fisica del Museo delle Acque in prossimità del luogo in cui è stata segnalata la Salamandrina di Savi potrà permettere di realizzare una rete territoriale di comunità con un riferimento ben preciso e tangibile, poiché la struttura museale insiste all'interno della Via degli Acquedotti, una rete di sentieri che costeggia i vari siti storici collegati al Museo – e dista non più di un quarto d'ora a piedi dalla casa/sede dell'associazione. Per questi motivi il Museo delle Acque è da sempre uno spazio di elezione per tutte quelle proposte volte alla promozione del luogo che l'associazione ha scelto di vivere e tutelare, facendosene custode. Così prossimi alla città e allo stesso tempo così appartati da poter sembrare lontani nello spazio e nel tempo, i boschi che circondano l'associazione possono essere (e lo sono) occasione di scoperte ed esperienze significative per persone di tutte le età. È in questa logica che si inseriscono la casa e il territorio abitato, una logica di promozione e diffusione della conoscenza dell'ambiente di appartenenza, ma proprio per questo sempre attenta all'equilibrio dell'ambiente stesso. Nel DNA dell'associazione "Ammenoiché", infatti, la volontà di fare una buona vita va di pari passo con quella di vivificare – nel senso antropologico del termine – l'ambiente circostante, che di

per sé possiede una incontestabile valenza educativa. L'associazione ha operato e opera sul territorio in modo da consentire alla popolazione residente di identificarsi con un patrimonio di biodiversità presente sul proprio territorio, che non appartiene agli "Scienziati" ma è il bene di una comunità, una ricchezza locale da conoscere, capire, proteggere e valorizzare (Pinna, 1997).

CONCLUSIONI

I musei scientifici, e quelli universitari in particolare mediante la terza missione (Vomero, 2016; Miglietta, 2017), sono chiamati oggi, sia attraverso la loro competenza "sistemica", l'esperienza educativa, sia grazie al patrimonio materiale e immateriale che storicamente conservano – le collezioni e le loro storie –, a collaborare con le comunità locali residenti nelle aree di "margine", affinché esse e i relativi territori vengano direttamente coinvolti nelle strategie politiche per lo sviluppo sostenibile locale e nazionale del nostro Paese. Le attività e le ricerche svolte oggi dai musei scientifici italiani sono sempre più allineate ai principi e agli obiettivi della sostenibilità, individuati già dalla comunità internazionale con l'Agenda 21 (Rio de Janeiro, 1992), rinnovati nell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite (2015) e ribaditi nel documento coprodotto dall'UNESCO e dall'ICOM nel 2015, che detta le linee guida per i musei in funzione della sostenibilità ambientale e del cambiamento socioculturale che essa stessa persegue (ANMS, 2019). Infine, a corollario di tutto ciò, va aggiunta la recente ratifica da parte dell'Italia, nel settembre del 2020, della Convenzione di Faro, che sottolinea l'importanza del patrimonio immateriale che caratterizza il nostro Paese e i suoi musei, dove spesso è difficile distinguere i segni costruttivi del patrimonio (unico!) tra materiali e immateriali.

L'esperienza territoriale "al margine" vissuta con l'associazione "Ammenoiché" ha messo in evidenza, come ampiamente ricordato da Antonio De Rossi (v. sito web 3), che:

- i territori di "margine" di questo Paese sono non soltanto un problema e una criticità, ma anche una risorsa, in particolare di fronte alla crisi delle zone metropolitane;
- va costruita una reale abitabilità dei territori di margine a base culturale e progettuale sostenibile, e non basata su mode che fanno tendenza;
- vanno attivamente coinvolte tutte le diverse comunità che animano il tessuto sociale dell'area, e l'expertise museale può dare un forte contributo all'ideazione, organizzazione e realizzazione di servizi educativi in tal senso;
- parte integrante del riabitare le aree interne è, gioco forza, l'attenzione verso tutte le forme di vita condivise con l'uomo e l'ambiente, di conseguenza è inevitabile dedicare uno sguardo particolarmente sensibile ai "vicini di casa"; allo stesso tempo, le varie raccolte e le collezioni dei musei scientifici rappresentano una fonte di dati e informazioni unica sulla storia della biodiversità delle aree di margine;
- la consapevolezza dei cambiamenti significativi che

le aree marginali hanno visto nell'ultimo mezzo secolo ci serve, non tanto per cadere in un'anacronistica nostalgia del passato, quanto per capire da dove veniamo e cercare una direzione nuova, intrecciando gli antichi saperi con le nuove idee, costruendo un dialogo tra interno ed esterno, tra saperi locali e globali; il patrimonio culturale conservato nei musei può perciò giocare un importante ruolo nello stimolare le competenze trasversali e soft indispensabili per una nuova cultura. L'attenzione al "luogo" delle nuove generazioni che si sono reinsediate nelle zone interne di "marginie" va oltre quello che poteva essere la necessità e/o la tradizione, e si concretizza attraverso una nuova consapevolezza della sostenibilità che devono assumere le nostre azioni, al fine di mantenere viva la diversità che caratterizza i luoghi di considerevole naturalità del territorio, per affrontare al meglio, preparati e insieme, le future sfide ambientali (AA.VV., 2019). Secondo l'ultimo Rapporto AEA (Agenzia europea dell'ambiente), "L'ambiente in Europa: stato e prospettive nel 2020 (SOER 2020)" (v. sito web 6), l'ambiente in Europa si trova a un punto di svolta ed è ora necessario cambiare rotta verso un futuro sostenibile.

RINGRAZIAMENTI

Ringraziamo il dott. Luca Convito, tecnico faunistico presso la Regione Umbria, e Aurora Stano, illustratrice, per aver collaborato al progetto.

BIBLIOGRAFIA

AA.VV., 2019. *Montagna. Risorsa del XXI Secolo*. Il Giornale delle Fondazioni, Speciale. Fondazione CRC, 58 pp.

ANMS (a cura di), 2019. *Passo dopo passo verso la sostenibilità. Ricerche ed azioni dei Musei Scientifici Italiani*. Angelo Pontecorboli Editore, Firenze, 224 pp.

BATESON G., 1977. *Verso un'ecologia della mente*. Adelphi, Milano, 604 pp.

FENAROLI L., GAMBI G., 1976. *Alberi. Dendroflora italiana*. Museo Tridentino di Scienze Naturali, Trento, 717 pp.

GASPARELLO G., 2005. *L'autonomia possibile*. Editoria Universitaria, Venezia, 280 pp.

GENTILI S., BARILI A., 2020. Era un museo buio, polveroso e... inaccessibile! Le esperienze della Galleria di Storia Naturale dell'Università degli Studi di Perugia. In: Capasso L., Monza F., Di Fabrizio A., Falchetti E. (a cura di), Atti del XXIX Congresso ANMS, L'accessibilità nei musei. Limiti, risorse e strategie. Chieti 23-25 ottobre 2019. *Museologia Scientifica Memorie*, 21: 140-145.

GENTILI S., BARILI A., ROMANO B., CHERIN M., 2014. Una collezione per tutti! La Galleria di Storia Naturale dell'Università degli Studi di Perugia. *Museologia Scientifica*, n.s., 8(1-2): 23-28.

GOODMAN P., 1995. *Individuo e comunità*. Eleuthera, Milano, 176 pp.

KROPOTKIN P.A., 1925. *Il mutuo appoggio: un fattore dell'evoluzione*. Casa Editrice Sociale, Milano, 302 pp.

MIGLIETTA A.M., 2017. Il ruolo dei Musei nella "neonata" terza missione delle Università. In: Borzatti de Loewenstern A., Roselli A., Falchetti E. (a cura di), Atti del XXIV Congresso ANMS, "Contact Zone": i ruoli dei musei scientifici nella società contemporanea. Livorno 11-14 novembre 2014. *Museologia Scientifica Memorie*, 16: 118-123.

PINNA G., 1997. *Fondamenti teorici per un museo di storia naturale*. Jaca Book, Milano, 152 pp.

POLUNIN O., 1977. *Guida agli alberi e arbusti d'Europa. Zanichelli*, Bologna, 224 pp.

RAGNI B., DI MURO G., SPILINGA C., MANDRICI A., GHETTI L., 2006. *Anfibi e Rettili dell'Umbria. Distribuzione Geografica ed Ecologica*. Petrucci Editore, Città di Castello, 111 pp.

REVELLI N., 1985. *L'anello forte*. Einaudi, Torino, 502 pp.

SINDACO R., DORIA G., RAZZETTI E. BERNINI F. (a cura di), 2006. *Atlante degli Anfibi e dei Rettili d'Italia*. Societas Herpetologica Italica, Edizioni Polistampa, Firenze, 789 pp.

VOMERO V., 2016. La terza missione dell'Università, prima missione per i Musei. *Museologia Scientifica*, n.s., 10: 9-14.

ZIBECCHI R., 2015. *Alba di mondi altri. I nuovi movimenti dal basso in America Latina*. Museodei by Hermatena, Bologna, 200 pp.

Siti web (ultimo accesso 07.03.2022)

1) "La Rabatta APS" - Associazione degli amici di San Lorenzo della Rabatta (Perugia)
<https://larabatta.wordpress.com/>

2) "La Rabatta APS". Programma incontri online 2021
<https://larabatta.wordpress.com/incontri-online-2021/>

3) Montagne in rete. La nuova centralità della montagna e dei territori di "marginie". Dialogo con Antonio De Rossi
<https://www.montagneinrete.it/testimoni-d-eccellenza/la-nuova-centralita-della-montagna-e-territori-di-marginie-dialogo-con-antonio-de-rossi>

4) Città di Perugia. Turismo e Cultura. Museo delle Acque e i Conservoni di Monte Pacciano
<https://turismo.comune.perugia.it/poi/museo-delle-acque-e-i-conservoni-di-monte-pacciano>

5) POST - Museo della Scienza (Perugia)
<https://www.perugiapost.it/>

6) Rapporto AEA (Agenzia europea dell'ambiente) anno 2020
<https://www.eea.europa.eu/it/highlights/lo-stato-dell-ambiente-in-europa>